

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica prossima diffusione straordinaria dell'Unità

Domenica prossima 21 gennaio, in occasione dell'anniversario della fondazione del Partito, prima grande diffusione dell'Unità del 1979. Ampia è la mobilitazione già in corso...

La risposta è alla DC

Una constatazione ormai si impone: attraverso un processo contraddittorio, molto contrastato e tuttora ambiguo...

con modalità diverse: ci sono decisioni fondamentali prese contro il nostro paese (adesione precipitosa allo SME, nomine)...

quello che avrebbe dovuto condurre alla « terza fase », cioè al coinvolgimento pieno dei grandi movimenti popolari...

come la « nuova destra » e perfino il vice-segretario del partito. Ma è preoccupante che anche il gruppo di dirigenti che si richiamano più direttamente a Moro...

Naturalmente tutto questo si svolge all'ombra di allusioni dichiaratorie sulla necessità di non compromettere (per carità) l'unità delle forze democratiche...

Molte cose hanno concorso a determinare questa involuzione. La scomparsa di Moro, prima di tutto. Si misura adesso il vuoto lasciato da quest'uomo...

Ecco perché la politica di solidarietà incontra difficoltà crescenti. Andiamo alla sostanza. Non si tratta di formule ministeriali. Se è forte, se è limpida la sostanza della politica di unità...

Parliamoci chiaro. Un significato opposto assume oggi il no di coloro che escludono la presenza del PCI nel governo, sia perché preparano soluzioni politiche più arretrate...

Mentre immensi cortei hanno attraversato Teheran

Khomeini ha annunciato un « governo provvisorio »

Si chiama « consiglio della rivoluzione islamica » ed è composto da personalità che risiedono in Iran — In un messaggio al popolo il leader religioso invita alla non collaborazione con Bakhtiar

Dal nostro inviato

TEHERAN — L'hanno chiamata « festa della riapertura dell'università ». Hanno invaso in molte decine di migliaia il grande cortile interno dell'ateneo e i viali ricoperti di neve. Mentre molte altre decine, forse centinaia di migliaia di persone — lavoratori, gente semplice, donne, vedete — sono venute da tutti i quartieri...



TEHERAN — L'ayatollah Taleghani mentre parla ad un'immensa folla all'università

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)

PARIGI — Importante e significativa svolta nella vicenda iraniana: proprio mentre il parlamento di Teheran si accingeva allo scontato voto di fiducia al governo Bakhtiar, l'ayatollah Ruhollah Khomeini, leader del movimento religioso di opposizione allo scia, ha annunciato la costituzione di quello che appare come un vero e proprio « governo rivoluzionario provvisorio » dell'Iran...

Khomeini, nel suo messaggio, dichiara di essersi sentito autorizzato a questo passo dalla fiducia manifestata gli dalla grande maggioranza del popolo iraniano. Il Consiglio provvisorio della rivoluzione sarà formato da sei componenti, di cui tre esponenti musulmani competenti, impegnati e degni di fiducia. È stato nominato in via provvisoria ed ha già cominciato i suoi lavori. I nomi dei membri del consiglio saranno resi noti a suo tempo. È da notare — benché il messaggio non sia esplicito in proposito — che sarebbe inusitato considerare il Consiglio della rivoluzione islamica come un governo « in esilio »...

(Segue in ultima pagina)

Conferenza stampa a Washington

I rapporti col PCI nei colloqui di Zaccagnini

I termini del « no » democristiano alla partecipazione comunista al governo. Risposta di Galloni al nostro giornale

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — A conclusione del suo soggiorno a Washington l'on. Zaccagnini ha tenuto, nella sede dell'Ambasciata d'Italia, una conferenza stampa ai giornalisti italiani. Dalle sue parole sono emersi tre elementi principali. Il primo è che il segretario della DC ha detto ai suoi interlocutori americani che il partito di maggioranza relativa non intende prendere in considerazione una eventuale partecipazione dei comunisti al governo...

assicurazioni formali contro la eventualità di una partecipazione dei comunisti al governo. È esatto o non è esatto? Risposta: « Ho chiarito ai dirigenti americani che il partito della DC considera l'attuale maggioranza la migliore possibile essendo essa basata su una larga concentrazione di forze democratiche. Nei prossimi giorni vi sarà una verifica. Non sappiamo quale ne sarà il risultato ma la DC non prevede la possibilità di ulteriori passi in avanti ».

« Ma lei smentisce o no l'indiscrezione di fonte americana? » « Nei termini in cui è stata riferita, e cioè in termini di « assicurazioni formali », la smentisco ».

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Anche ieri si sono temute provocazioni di fascisti e autonomi

Giovedì sciopero e manifestazione di 2 ore a Roma contro la violenza

Gravissimo episodio all'Università: letto in assemblea un comunicato dei terroristi che rivendica l'uccisione di Stefano Cecchetti - Ieri diciassette arresti

ROMA — È continuato lo sfilucio degli attentati, dei falsi allarmi, delle telefonate minatorie, in un sabato pieno di sole ma carico di tensione fino al calare della sera, quando arrivavano le ore più difficili: nonostante il divieto della questura, infatti, gli « autonomi » avevano minacciato di scendere in piazza « a tutti i costi ».

L'annuncio era stato ribadito l'altra sera durante un'affollata assemblea all'università, in cui aveva trovato spazio persino un individuo con il volto coperto da una sciarpa che era salito sul palco per leggere un agghiacciante comunicato, con cui veniva rivendicato l'assassinio di Stefano Cecchetti, in nome di un'antifascista concezione dell'antifascismo militante.

Un appello per « vincere la violenza » è stato inoltre lanciato dal cardinale Poletti, che ha annunciato per domenica prossima una « carovana della pace » dalla basilica di S. Andrea della Valle a piazza S. Pietro.

La cronaca dei fatti comincia dunque con lo sconosciuto episodio dell'altra sera all'università. In un edificio pubblico, statale, è potuto accadere — e non è neppure la prima volta — che un individuo mascherato leggesse impunemente, tra applausi e fischi, un comunicato terroristico. Con il messaggio veniva rivendicato l'assassinio di Stefano Cecchetti, compiuto mercoledì scorso a Monte Sacro con la feroce tecnica della raffica sparata nel mucchio. « Un eventuale errore — ha detto il portavoce dei sedicenti compagni armati per il comunismo — riferendosi al fatto che Cecchetti non era fascista e non... »

« Sono queste le nostre valutazioni e preoccupazioni. Ci sembrano fondate, serie, condivisibili da tutte le forze democratiche. Vogliamo discutere apertamente. Se le cose non stanno così siamo pronti a prenderne atto sulla base di una risposta chiara, fondata sui fatti e sugli atti politici, dei dirigenti della DC ».

« Caro compagno, mi pare di vederla: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei, almeno, mangiare all'aperto ogni due o tre ore al più, e leggermente: una volta una tartina al caviale, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè de la maison, con funghi porcini ai ferri, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klingner in persona, facendogli preparare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro ardentemente che gli venga una perlonite, la quale più delle volte, soprattutto con i dietologi, non perdona... »

« CARO Fortebraccio, sono un muratore, di una cinquantina d'anni e lavoro qui a Roma in un piccolo cantiere che non ha la mensa, così ognuno si porta da casa il suo mangiare in un pacchetto di dintorni e così faccio il pendolare. Ter matino in pulman c'era uno davanti a me che leggeva un libro e mi diceva: « Quando ha smesso di guardarlo me lo sono fatto prestare e ho potuto vedere questo articolo del «Corriere della Sera » dove si parla di un trentenne sofferto di mal di stomaco, come quasi tutti i miei compagni non più giovani, data la roba che mangiamo e il modo come dobbiamo consumarla. Debbo seguire i consigli del professore americano? Tu? »

« Caro compagno Valezzi, ho attentamente letto il tuo articolo del «Corriere della Sera » intitolato: « La dieta in bianco non fa sempre bene » e sono deluso che in seguito ai saggi consigli del professore Robert Klingner, dietologo, tu e i tuoi compagni dovrete cambiare vita. Smettete di fare i pendolari e affittatevi alcune stanze (magari dopo, per risparmiare) presso un buon albergo, ogni trenta, quaranta mila lire per notte, se volete fare economia, se la volete e gradite. Ma soprattutto fate attenzione al mangiare. Cibi variati, consiglia il prof. Klingner, e non vedete ragione per la quale non pastiate di giorno in giorno, dal pollo alla francese, dal roast-beef alla vitello, e poi frittelle di manziere all'aperto, cocco, pasticciati contro un muretto, o, se piove, in piedi, sotto le asse sconnesse di una impastatura. Vi pare la maniera di comportarsi, questa? E infine bada bene alle controparti del prof. Klingner, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti; occorre mangiare cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare ».

Quale « cultura » spinge giovani in crisi verso scelte di morte?

I piazzisti della disperazione

Mi ammazzo, non chiedete perché. Una lettera letta tra le pagine dell'Antologia di Spoon River, la dove Serepta Mason canta: « Dalla polvere innalzo un grido di protesta / voi non vedeste mai il mio lato in fiore » e poi una frase di Paul Nizan scelta come epitaffio: « Avevo vent'anni e non permetterò a nessuno di dire che questa è l'età più bella della vita ».

Ma le ore che sono trascorse da quel suicidio sono state ancora ore di morte. Dei giovani sono stati uccisi a Roma. Altri hanno ucciso. Pur tanto diversi e lontani dal solitario gesto di Marco Riva, gli ultimi avvenimenti rimandano ad un analogo problema, richiamano ad una scelta di morte sostanzialmente analoga. Tra la struggente dignità — la delicatezza quasi — dell'addio del militante di DP e la lugubre bestialità degli assassini del partito armato c'è un incolmabile abisso, ma anche una curiosa somiglianza: alla base di entrambi ci è un'analoga ripresaglia per la vita, per la speranza di un domani diverso. Ed entrambi si abbeverano...

più o meno consapientemente, da una medesima, ambigua fonte culturale. Vale allora, forse, la pena di riprendere le questioni sollevate dalla morte di Marco, impedire che esse si disperdano nel polverone della sua retorica che immancabilmente accompagna le tragedie delle nuove generazioni. Noi non vogliamo neppure tentare di rispondere al « perché » di Marco Riva, non vogliamo parlare del « suo » suicidio, della scelta di una persona che decide di sopprimere se stesso. Anche la scienza — non solo la pietà — ci impone ogni di più piegate a supposizioni o interpretazioni sociologiche ed ideologiche una simile tragedia individuale. Vogliamo invece parlare dell'ideologia che di fronte ai drammi che travagliano il mondo giovanile — tenta di elaborare e propagandare una propria « filosofia del suicidio ». Su questa — che è merce di tutti e per tutti — vogliamo ragio-

nare. Vediamo dunque ciò che è stato detto e scritto sulla morte di Marco. I suoi compagni di partito ed i redattori del giornale per il quale lavorava — il Quotidiano del lavoro — hanno affrontato la questione con dignità e rigore, senza la pretesa di risposte immediate, senza adagiarsi alla comoda retorica dei sentimenti. Altri, invece, non hanno resistito all'allettante richiamo delle frasi fatte. Marco era un militante di sinistra, un « figlio della crisi del '68 », quanto basta per vedere nella sua morte un « fatto esemplare », per ridurre la sua tragedia nell'ambito angusto di uno stereotipo ormai largamente sperimentato. Ecco l'approdo tragico della reiterata illusione di un commediante: ecco la morte, immancabile, figlia dell'ideologia stessa rivoluzionaria. Le frasi...

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

OGGI invitate a pranzo il professore

« CARO Fortebraccio, sono un muratore, di una cinquantina d'anni e lavoro qui a Roma in un piccolo cantiere che non ha la mensa, così ognuno si porta da casa il suo mangiare in un pacchetto di dintorni e così faccio il pendolare. Ter matino in pulman c'era uno davanti a me che leggeva un libro e mi diceva: « Quando ha smesso di guardarlo me lo sono fatto prestare e ho potuto vedere questo articolo del «Corriere della Sera » dove si parla di un trentenne sofferto di mal di stomaco, come quasi tutti i miei compagni non più giovani, data la roba che mangiamo e il modo come dobbiamo consumarla. Debbo seguire i consigli del professore americano? Tu? »

« Caro compagno Valezzi, ho attentamente letto il tuo articolo del «Corriere della Sera » intitolato: « La dieta in bianco non fa sempre bene » e sono deluso che in seguito ai saggi consigli del professore Robert Klingner, dietologo, tu e i tuoi compagni dovrete cambiare vita. Smettete di fare i pendolari e affittatevi alcune stanze (magari dopo, per risparmiare) presso un buon albergo, ogni trenta, quaranta mila lire per notte, se volete fare economia, se la volete e gradite. Ma soprattutto fate attenzione al mangiare. Cibi variati, consiglia il prof. Klingner, e non vedete ragione per la quale non pastiate di giorno in giorno, dal pollo alla francese, dal roast-beef alla vitello, e poi frittelle di manziere all'aperto, cocco, pasticciati contro un muretto, o, se piove, in piedi, sotto le asse sconnesse di una impastatura. Vi pare la maniera di comportarsi, questa? E infine bada bene alle controparti del prof. Klingner, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti; occorre mangiare cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare ».

« Caro compagno, mi pare di vederla: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei, almeno, mangiare all'aperto ogni due o tre ore al più, e leggermente: una volta una tartina al caviale, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè de la maison, con funghi porcini ai ferri, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klingner in persona, facendogli preparare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro ardentemente che gli venga una perlonite, la quale più delle volte, soprattutto con i dietologi, non perdona... »

Fortebraccio